



## Documento

La globalizzazione ha determinato un cambiamento epocale, in cui a un progresso prorompente si sono accompagnate gravi e diffuse disuguaglianze.

**Ha reso più ricchi e meno numerosi i ricchi, più poveri e più numerosi i poveri,** con particolari ricadute nelle regioni che si affacciano sul mediterraneo: quelle della sponda araba, dove sono in atto nuove forme di colonia economica e di autarchia tribale e religiosa; e quelle del mezzogiorno d'Italia, esposte a una proditoria e programmata emarginazione territoriale, sociale e istituzionale, di cui è espressione la secessione dei ricchi, promossa da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

**In tutto l'occidente, dal 2005, una percentuale tra il 65 e il 70% dei cittadini, circa 540/580 milioni di persone, hanno visto diminuire il proprio reddito: in Italia l'impovertimento ha riguardato il 97% delle famiglie.**

Circa otto/dieci punti percentuali di Pil sono passati, in un ventennio, dal "monte salari" al "monte profitti", che per l'Italia assomma, oggi, a circa 200 miliardi l'anno.

Il Mezzogiorno, sul

quale questi elementi di crisi hanno avuto, per la sua endemica condizione di sotto sviluppo, un impatto pressoché generalizzato è aumentata la disoccupazione e sono crollati investimenti e consumi.

L'Europa ha visto affievolire la sua ragion d'essere di comunità politica e dei popoli, si è trasformata in una struttura essenzialmente dei mercati, con la riemersione di nazionalismi, sovranismi e populismi.

Sono disvalori che vanno superati con un'iniziativa politica radicale, in cui sia centrale il ruolo del Mezzogiorno e fermo il **"no alla secessione dei ricchi"** e al federalismo fiscale, comunque camuffato nella politica economica nazionale.

**La missione dell'Associazione è il perseguimento dell'integrazione del Mezzogiorno nell'Europa e dell'Europa nel mediterraneo, la nuova frontiera per colmare il divario tra sviluppo economico e modernità sociale.**

Nel Mediterraneo si interconnettono tre grandi aree, quella comunitaria, quella araba e quella orientale, attraversate da dinamiche sociali ed economiche diverse, in continuo mutamento, che richiedono integrazione di progetto e di governo, di cui l'occidente si deve fare carico nel suo insieme.

Il destino dell'Unione

[www.cittadinosudd.org](http://www.cittadinosudd.org)

Europea passa attraverso la riforma della governance, la revisione in senso federalista del modello istituzionale, e la rigenerazione delle sue finalità, delle sue politiche e dei suoi confini territoriali e funzionali. L'Europa, con l'allargamento da 15 fino ai 28 Stati membri ha dato priorità ai problemi ereditati dagli equilibri precedenti (il dualismo Nato - blocco sovietico) piuttosto che estendersi e consolidarsi verso il Mediterraneo e le sue sponde, facendone un vettore dello sviluppo, come storicamente è stato della cultura: **il mediterraneo rappresenta l'uno per cento della superficie dei mari nel mondo, ma è attraversato dal 20 % dei commerci.**

**La Nuova questione meridionale coincide con quella sociale e della Nuova Europa.**

A questo fine appare essenziale il rilancio dei Riformismi che incarnano un modello ideale per la ricerca di un nuovo equilibrio tra libertà e uguaglianza, i suoi valori storici fondanti, con due nuove esigenze essenziali per temperare la globalizzazione: la solidarietà e la sicurezza.

**Vanno reinterpretate e rilanciate le tre grandi culture politiche del novecento: la cattolica, la riformista e la liberale.**





**Partendo da questa consapevolezza, L'Associazione cittadino Sudd si propone di:**

**1. sviluppare la centralità del cittadino**, come valore ed espressione di una "Nuova Cittadinanza", rafforzandone l'intersoggettività e le rappresentanze associate intermedie, con proposte, iniziative e forme di lotta politica che vadano: da un lato oltre gli steccati, ormai idealmente disarticolati ed economicamente eterodiretti rispetto alle classi dirigenti nazionali e locali, che usano delle istituzioni come strumenti del proprio potere personale; e dall'altro, accettino la sfida della cultura digitale, anche per impedire che assuma un nuovo e incontrollato dominio dell'opinione pubblica;

**2. far crescere nella società la coscienza, l'autonomia e il potenziale geo politico dell'Italia Meridionale**, perché insieme alle Regioni di cui si compone diventi protagonista del proprio futuro, come identità territoriale, culturale, sociale e politica, nello Stato Nazionale e nell'Unione Europea;

**3. promuovere, nel contesto europeo, l'Italia mediterranea**, come fulcro di un diverso

equilibrio dell'Europa, mettendo a sistema la piattaforma economico-logistica, che va dai grandi porti di Napoli, Gioia Tauro, Taranto e quelli siciliani, all'altro versante del Mediterraneo, quello arabo;

**4. coltivare la consapevolezza che il Mezzogiorno**, a fronte di una tendenza negazionista dei partiti storici, interessati ad assecondare il potere dei territori più sviluppati, ha le risorse umane, economiche, intellettuali e la dimensione territoriale, per essere protagonista di una nuova stagione di cambiamenti nello scenario italiano ed europeo, anche sul piano politico, se inserito in un progetto fondato sul federalismo ugualitario e costituzionale;

**5. ricondurre le scelte politiche, i valori istituzionali ed etici alla coerente applicazione del primato della persona sullo Stato** (che è alla base del federalismo vero), rilanciando la socialità come parte qualificante del processo economico e del sistema politico;

**6. opporsi e arrestare il processo di demolizione sistematica della società meridionale** considerata un centro di mala politica e malavita, e capovolgerne l'immagine rilanciando la sua storia e le sue potenzialità, anche come occasione di formazione di una classe dirigente all'altezza dei tempi nuovi.

**7. assumere il fenomeno dell'emigrazione come occasione** per definire un nuovo progetto di solidarietà che governi, integri e non criminalizzi le diversità e renda strategica, anche rispetto a questo fenomeno, la centralità meridionale;

**8. valorizzare le opportunità economiche e i rischi sociali**, legati alle nuove dinamiche degli scambi finanziari internazionali, ai mercati, ai cambiamenti dei sistemi di produzione e del mercato del lavoro, ai nuovi equilibri dell'area del Sud Europa.

